

IL TEATRO

ILLUSTRATO

Ritratti di maestri ed artisti celebri, vedute e bozzetti di scene, disegni di teatri monumentali, costumi teatrali, ornamentazioni, ecc., ecc.

COLLABORATORI:

Bersezio Vittorio — Capetti Ugo — Caputo M. C. — Cavallotti Felice
D'Arcais Francesco — De-Marzi Achille — Laforêt L. P. — Lazzaro Nicola
Mariani Eugenio — Paravicini Rodolfo — Pirani Eugenio — Rupnick C. V.
Torrelli Achille — Wilder Vittorio, ecc.

Redattore in capo: Prof. AMINTORE GALLI.

ESCE IN MILANO AI PRIMI D'OGNI MESE.

SOMMARIO

ILLUSTRAZIONI: Il teatro Manzoni alla prima rappresentazione della Sarah Bernhardt nella *Dame aux camélias*. — Antonio Cagnoni (ritratto). — *Pigmalione*, ballo del principe Troubetzkoy. — Il nuovo teatro di Cherbourg. — *Serge Panine*, dramma di G. Ohnet. — Il teatro di Bayreuth.

TESTO: Antonio Cagnoni (Ippolito Valetta). — Del progresso musicale contemporaneo in Germania (Il Nomade). — *Teatri di Milano*: Scala (Veridicus). — *Pigmalione*, ballo del principe Troubetzkoy, al teatro dell'Opéra di Vienna. — *Serge Panine*, dramma di G. Ohnet, al Gymnase Dramatique di Parigi. — Il nuovo teatro di Cherbourg. — Il teatro di Bayreuth. — Bollettino Teatrale di Febbraio. (Il Diarista). — *Profili drammatici*: Sarah Bernhardt (V. V.). — Rivista drammatica. — Teatri di Parigi (L. P. Laforêt). — *Il Conte di Chatillon*, di Nicolò Massa, al teatro di Reggio d'Emilia. — L'Opera Italiana all'Estero. — Il Centenario di Auber a Parigi. — Scherzi epigrammatici (C. Evaschi). — **COPERTINA:** Notiziario. — Estetica musicale. — Il teatro alla moda (V. Valle). — Varietà.

MILANO — EDOARDO SONZOGNO — EDITORE

14. — Via Pasquirolo. — 14.

NOTIZIARIO

— L'esimio maestro Carlo Pedrotti è stato nominato direttore dell'Istituto Musicale Rossini in Pesaro, e dicesi abbia formalmente accettato l'onorevole ufficio. Noi non siamo per anco convinti che Torino si lasci sfuggire l'artista che tanto stima e che è l'anima delle cose musicali di quella città. — Dal canto suo Pesaro non poteva fare una nomina migliore di questa, e ce ne rallegriamo di cuore.

— Il ministro dell'Istruzione Pubblica francese ha nominato una Commissione incaricata di compilare un progetto per introdurre l'insegnamento del canto nelle scuole primarie. Milano si è già messa sulla via medesima sino dal San Carlo scorso, affidando la direzione di queste scuole all'infaticabile pedagogo musicale maestro Giovanni Varisco.

— L'illustre professore Antonio Bazzini è stato nominato direttore del Conservatorio di Milano.

— Ai 28 luglio, nella Metropolitana di Torino, si celebrerà l'annuale funzione in memoria di Carlo Alberto; e per tale circostanza è aperto il concorso per una messa funebre, la quale deve essere composta e diretta da uno dei capi-musica dell'esercito.

Questi possono concorrere fino al 15 del prossimo maggio. — Il premio è di L. 900.

Rimarranno a carico del vincitore nel concorso tutte le spese, sia per la copiatura delle parti di canto e d'orchestra, sia per le retribuzioni agli artisti.

Delle 900 lire resterà ben poco, ma ci sarà di guadagnato una certa soddisfazione d'amor proprio e... un nastrino da cavaliere!...

— È disponibile il teatro Paisiello di Lecce, dai primi di aprile. Si vorrebbero ventiquattro rappresentazioni di spettacolo d'opera seria, *Guarany* e *Forza del destino*, o *Guarany* e *Dolores*, con una dote di 2500 lire!

— Nel prossimo maggio, Forlì avrà un eccellente spettacolo d'opera.

Vennero scelti gli *Ugonotti* di Meyerbeer. — La parte di Raoul sarà sostenuta da una celebrità — il tenore Angelo Masini, nativo appunto di Forlì. E con lui canteranno la Turolla, la Toresella, la Tosi, il Vaselli, Maini, Povolieri, ecc., ecc. Dirigerà l'orchestra il maestro Drigo.

Con questo spettacolo i Forlinesi intendono commemorare un fatto patrio. Nel maggio del 1282 Forlì ebbe a sostenere un assedio, e in quello stesso mese si fece un massacro di parecchie migliaia di francesi. Il signor Dotto tenne una conferenza nelle sale del Circolo Mazzini tessendo appunto la storia di questo fatto ed esortando i Forlinesi a festeggiare tale avvenimento.

— È uscito il trentaquattresimo volume della *Musica per tutti*, pubblicazione periodica dello Stabilimento Sonzogno. Il nuovo volume contiene la riduzione per pianoforte dell'opera *Le Due Giornate* di Cherubini.

L'opera è preceduta da una illustrazione di Amintore Galli.

— Il venerando maestro Florimo, bibliotecario del Conservatorio di Napoli, ha pubblicato a Firenze, per tipi della Ditta G. Barbèra, un volume di oltre cinquecento pagine, avente a titolo: *Bellini — Memorie e lettere*.

Con quel volume, il chiarissimo Florimo ha voluto mostrare il suo amico, autore della *Sonambula* e della *Norma*, « nella sua vita intima, nella sua ingenuità giovanile e con le sue passioni d'artista. »

L'epistolario è preceduto dalla vita del Bellini, scritta dal Florimo, parecchi anni sono, e « ora quasi rifatta con altre notizie e documenti. »

E alla vita fa seguito la narrazione del viaggio fatto a Parigi dal Florimo « per rilevare le ceneri dell'amico, e la descrizione delle feste fatte lungo il viaggio ed a Catania, in occasione del ritorno degli avanzati del suo illustre cittadino. »

— Il chiarissimo professor Federico Parisini è stato riconfermato, con isplendida, unanime votazione, a presidente dell'Accademia Filarmonica di Bologna, carica da lui sostenuta sin qui con grandissimo zelo e pari intelligenza.

— All'egregio maestro Villafiorita, la cittadinanza di Teramo ha fatto le più cordiali accoglienze nella occasione che al teatro di colà venne data la di lui opera *Il Paria*.

I due giornali locali dedicano a quest'opera, applaudita anche a Milano e a Firenze, intere colonne, il cui contenuto si risolve nei più lusinghieri elogi.

Il Villafiorita ora è intento a terminare una nuova opera dal titolo *Guglielmo Radcliff*, il libretto

della quale è dovuto al chiaro poeta Stefano In-terdonato.

— L'illustre maestro Platania, direttore dell'Istituto musicale di Palermo, ci ha indirizzata una lettera a proposito del nostro cenno sul concorso al posto di direttore del Conservatorio milanese, nella quale è detto che « sebbene veri i fatti da noi esposti per quanto si riferiscono al passato, pure questa volta egli non fu nel novero dei concorrenti. »

— Nel concorso delle bande provinciali avutosi in Lucca, la medaglia concessa dal Ministero dell'Istruzione Pubblica fu conferita alla banda di Monsummano, il primo premio a quella di Borgo a Mozzano, il secondo alla fanfara Pacini di Lucca e il terzo alla banda di Pescia.

— Il Conservatorio di musica di Napoli è stato sottoposto ad un'inchiesta per ordine del ministro Baccelli. Si asserisce che vi siano gravissimi disordini, ma si dubita che la Commissione non si lasci ingarbugliare da coloro che hanno interesse che la verità non si faccia palese.

Queste dolenti note leggansi nel *Cigno*, giornale napoletano.

— La signorina Tua — la celebre violinista — ha entusiasmato alla lettera il pubblico dell'Apollo di Roma.

Dopo ogni pezzo stupendamente suonato dalla gentile artista, nell'intermezzi della *Traviata*, il pubblico l'acclamò e volle vederla ripetutamente al proscenio.

— A poca distanza dal più illustre scultore italiano, Dupré, è morto il più illustre pittore: Hayez. Non possiamo ricordare la sua lunga vita spesa tutta per l'arte. Rammentiamo solo che trattò i diversi generi della pittura tutti in modo felicissimo. Sono circa centocinquanta tele da lui dipinte, senza contare i ritratti e gli affreschi. Fino all'anno scorso, all'età di 90 anni, dipingeva ancora nel proprio studio alla nostra Accademia di Brera.

— È scoppiato, nello scorso mese, un incendio nella fabbrica di pianoforti del signor Giuseppe Mola di Torino. Si dice che i danni ammontino a 20,000 lire!

— A Reggio, dell'Emilia è stato chiuso il concorso per la nomina del direttore di quella scuola musicale. Fra i concorrenti vi sono Mercuri, Bolzoni e Pontoglio.

— Il Consiglio Comunale di Catania ha deliberato L. 8000 di sussidio per la stagione di quaresima, per avere nel teatro Comunale un corso di rappresentazioni di opera seria.

— La Società del teatro Manzoni ha concesso il suo appoggio per la compagnia drammatica permanente, e, a quanto pare, la dotazione annua sarà portata da lire 27,000 a lire 40,000.

— È uscito a Roma un nuovo periodico quindicinale intitolato: *Massimo D'Azeglio*. È, come il grande italiano, patriota, soldato, pittore, letterato, musicista e scienziato.

— In occasione della nostra fiera carnevalesca a Porta Genova, dove si tentò di riprodurre Venezia col suo ponte *Di Rialto*, col suo *Palazzo Ducale* ecc., siamo stati al salone chiamato: Teatro Dal Verme. E da porta Genova abbiamo potuto, se non assistere, almeno udire un frammento della *Norma*, che si dava quella sera al vero teatro Dal Verme nel Foro Bonaparte.

È il telefono che ci offrì questo divertimento, nuovo per noi.

Applicato il tubo all'orecchio, dapprima, per un minuto circa, percepiamo tutto confusamente, ma a poco a poco i suoni vennero chiari, vibrati a colpi. Si eseguiva il famoso: *guerra, guerra*, non una nota del coro, non una nota dell'orchestra ci sfuggì. Solo talvolta, all'irromper troppo fragoroso degli ottoni, il nostro udito restava come offeso; sembrava che i tuoni *suettassero* contro la membrana acustica.

Non parliamo poi degli *a solo*.

Provammo un lampo di vera illusione; quasi le nostre mani volevan applaudire alla prima donna!

Per telefono assistemmo pure al ballo, nel quale, oltre alla musica, percepiamo il cadenzare dei passi delle ballerine.

Uno che cerchi delle novità, potrebbe fare, con tal mezzo, delle singolari osservazioni sul *ritmo*.

— L'opera *Carmen* sarà rappresentata nella prossima primavera al teatro Pagliano di Firenze, colla signora Preziosi e il tenore Mozzi.

— La parte del tenore nel *Duca d'Alba* di Donizetti sarà sostenuta dal celebre Gayarre.

— Nella corrente quaresima verrà rappresentata a Bologna, sulle scene del teatro Brunetti, una nuova opera dal titolo *Maria di Vasco*, del maestro Brizzi.

— L'opera buffa *Ivan* del maestro Lucidi, romano, scritta per i dilettanti del *Club Felsineo* di Bologna, ha ottenuto buonissimo esito. Riguardo alla musica vi sono troppe lungaggini.

— Il giovane e valente maestro Ferdinando Aldieri si fa grande onore al teatro di Malta. Le scorse sere s'è dato colà *Le donne curiose*, dell'esimio maestro Usiglio, e le maggiori lodi furono tributate al concerto generale dell'opera e alla direzione della medesima, che si giudicarono inappuntabili. La sinfonia, pel modo come fu eseguita, a perfezione, dovette essere ripetuta, fra generali applausi al maestro Aldieri e all'orchestra da lui diretta.

— Una dolorosa notizia. Il maestro Fabio Campana, uno dei più popolari compositori italiani di musica per camera e autore di un'opera, *Esmeralda*, che ebbe felice successo negli anni scorsi, è morto a Londra, dove, può dirsi, era il più antico dei maestri italiani. È morto improvvisamente di malattia di cuore.

— L'operetta di Lecocq: *Le jour et la nuit*, è già arrivata alla centesima rappresentazione, al Théâtre des Nouveautés, di Parigi, e l'incasso complessivo è stato di 450,000 franchi!

— Nella *Carmen* di Bizet, a Lione, emerse grandemente il tenore Engel; un Don José senza pari.

— Non era da porsi in dubbio. I triestini hanno splendidamente risposto all'appello per la ricostruzione del Teatro Comunale, che è ormai un fatto accertato e prossimo a compiersi. Le sottoscrizioni per la somma di 200,000 fiorini richiesta all'uopo venne in brevi giorni raggiunta; nel prossimo aprile sarà posto mano all'opera che verrà portata a termine in dicembre per la solenne apertura della stagione di carnevale-quaresima con spettacolo grandioso e tale che, dopo il non breve interregno, quel teatro potrà riprendere tutta la sua importanza.

— L'istruttoria penale, per la catastrofe del Ringtheater è compiuta; otto persone sono ritenute colpevoli, cioè: il consigliere di polizia Landsteiner, il podestà dottor Newald, l'ingegnere Wilhelm, l'impresario Jauner e quattro addetti al teatro. Il processo principierà nel prossimo aprile.

— Col titolo *l'America Musicale*, a Nuova York si pubblica un giornale illustrato in lingua spagnuola.

— La *Carmen* di Bizet ha trionfato anche sulle rive del Nilo, al Cairo, ove si dava per la prima volta.

— Il 18 gennajo, al teatro Reale di Madrid fu data la prima rappresentazione di una nuova opera in tre atti: *Mitridate*.

Ne è autore un giovane maestro spagnuolo, il signor Serrano.

Il lavoro, di tendenze eclettiche, fu accolto favorevolmente e molto ben cantato dai signori Cardinali, Broggi e Vidal, ma soprattutto dalla signorina De Reszké, la quale in questo spartito ottenne un successo invidiabile.

— A Parigi fu venduta la successione di Escudier, editore musicale per la Francia delle opere di Verdi. La proprietà, per la Francia del *Rigoletto* fu venduta a 62,000 lire, quella della *Traviata* a 72,000. All'*Aida* era stato apposto il prezzo di lire 95,500, ma poi fu ritirato per mancanza di concorrenti.

— Wagner, non essendo riuscito a superare le difficoltà oppostegli a Parigi, ha pensato di far udire a Londra i suoi spartiti. Il direttore dell'*Her Majesty's theatre* si è posto, a questo scopo, d'accordo coll'impresario Newmann, lo stesso che l'aveva tentato a Parigi, e contribuirà per sua parte all'impresa versando 125,000 franchi. Non si sa ancora se Wagner dirigerà egli stesso l'orchestra, ma per lo meno assisterà e ne dirigerà le prove. Artisti, vestiario, scenari tutto verrà portato dalla Germania. Verrà rappresentata la trilogia con prologo *Der Ring-Nibelungen*; il prezzo d'un palco per tutte le quattro parti, ossia per le quattro sere, sarà di 1200 franchi.

— È morto a Parigi il commediografo Ippolito Cogniard, autore di un gran numero di *vaudevilles*, considerato come il primo che sostituì l'operetta buffa all'antica commedia-vaudeville, quando egli aveva la direzione del teatro delle Variétés.

— Nel mese di marzo il celebre tragico Tommaso Salvini principierà un giro artistico di tre mesi in Russia.

— La celebre attrice-cantante signora Galli Mariè ha riportato a Madrid un successo di grandi applausi interpretando con incomparabile talento la parte della protagonista nella *Mignon* dell'illustre maestro Ambrogio Thomas.

— Un caso senza precedenti negli annali del teatro inglese è avvenuto il 4 corrente a Londra. V'era, quel giorno, una densissima nebbia.

Al teatro imperiale si dava *Amleto*.

Si alza la tela, e nella sala non v'era neanche uno spettatore. Nessuno aveva osato arrischiarsi in quella nebbia per arrivare al teatro, o per lo

meno, se anche taluno vi si era provato, non v'era riuscito.

Naturalmente la rappresentazione non ebbe luogo.

— Il violinista Thomson ottenne un gran successo al Conservatorio di Liège. I pregi di questo artista, che è già salito in gran fama, oltre alla grande purezza dei suoni, consistono soprattutto in un prodigioso meccanismo col quale risolve dei problemi di difficoltà reputati sino ad ora insolubili. Il Thomson, si produrrà probabilmente quanto prima anche in Italia.

— A Nantes, il *Carlo VI*, di Halévy, ebbe liete accoglienze, e a Saint-Quentin si applaudì con calore quel gioiello del Maillart che sono i *Dragoni di Villars*.

— All'Opéra di Parigi ha avuto luogo la prima prova d'orchestra della nuova opera *Francesca da Rimini*, del maestro Ambrogio Thomas. La prima rappresentazione avrà luogo nel prossimo marzo.

— La *Mignon*, protagonista la signora Vanzanet ebbe uno splendido successo anche a Monte Carlo.

La stessa opera a Parigi cammina verso la sua 600.^a rappresentazione.

— All'*Her Majesty's theatre* di Londra venne rappresentata testè l'opera il *Pittore d'Anversa* di Balfe, compositore inglese, già defunto da tempo ed autore della *Zingara*.

— Al teatro Reale di Madrid, l'*Amleto* di Thomas ebbe un magnifico successo. La parte d'Ofelia venne eseguita con grande plauso dalla Bernau-Gallignani.

ESTETICA MUSICALE

Nell'ultima adunanza pubblica dell'Istituto Musicale di Firenze, il signor Adolfo Baci lesse una pregevolissima memoria avente a soggetto: La musica teatrale considerata teoreticamente; e noi ci compiaciamo di riportare nelle nostre colonne i brani principali di quello scritto che pone in bella luce l'essenza della musica con parole e quella della musica strumentale. — Il chiaro maestro così entrò in materia:

« Mediante l'unione della musica colla poesia risulta evidentemente una forma d'arte che dovrà avere uno stile a lei proprio; e la necessità della purità di stile, alla quale nessun'arte può sottrarsi, rende quindi necessaria una separazione recisa tra la musica vocale e quella strumentale. Un sistema estetico che trattasse il canto, e quindi anche l'opera teatrale, come una suddivisione del capitolo consacrato all'arte dei suoni, e che facesse derivare delle regole positive da quelle della musica strumentale, riposerebbe sopra una base assolutamente inesatta. L'ideale della perfezione, nell'opera teatrale, dovrebbe essere un'uguale soddisfazione delle esigenze musicali e di quelle drammatiche; ma l'essenza stessa dell'opera, produce invece una continua lotta tra il principio dell'esattezza drammatica e quello della bellezza musicale, e per conseguenza un cedere alternativo dell'uno all'altro. »

Da queste premesse, l'oratore venne alla seguente conclusione:

« Per quello che riguarda i sentimenti risvegliati in noi dalla musica, è chiaro che essi, nell'opera d'arte complessa, cessano d'esser vaghi; perchè il loro subbietto è perfettamente fissato dalle parole e dai gesti dell'attore. Non è soltanto il germe percettibile del sentimento che viene fissato nella nostra conoscenza, ma è lo stesso sentimento completo, che viene fissato in una terza persona presente dinanzi a noi, cioè nella persona dell'attore sulla scena; in modo che qui, con ragione, si può parlare di un'espressione, di una rappresentanza del sentimento. Non è mai veramente la musica assoluta, come tale, ma sibbene è l'arte risultante dalla di lei unione colla poesia (ed in teatro anche coll'arte scenica) che separa la musica vocale dalle arti puramente formali e la unisce alle arti rappresentative. Se noi vogliamo determinare l'azione separata dai fattori particolari di una tale unione, diremo che il fattore propriamente rappresentante è assolutamente la poesia (insieme all'arte scenica in teatro), ma che l'arte dei suoni partecipa alla rappresentanza, in quanto che essa ne rinforza l'espressione.

« Ripeterò che la musica strumentale è un'arte puramente formale senza obbietto, mentre la musica vocale è un'unione di arti che riceve la forma non dalla musica assoluta, ma piuttosto dalla poesia. Perciò dal punto di vista puramente mu-

sicale, il canto è per sé stesso un'arte veramente rappresentativa, obbiettiva; e quindi la differenza tra la musica strumentale e quella vocale, è una differenza di principj, nello stesso senso e misura, come tra l'architettura e la plastica, tra l'ornato e la pittura, tra la danza e la pantomima. In conseguenza, quando si darà la più grande importanza alla differenza assoluta delle due maniere di stile musicale, lo strumentale ed il vocale, si darà appunto soddisfazione a quella esigenza della purità di stile, alla quale nessun'arte può sottrarsi, come ho detto da principio. La musica strumentale lavora con mezzi artistici affatto differenti da quelli della musica vocale, il suono della voce umana, non può essere riguardato ed impiegato esclusivamente qual puro suono musicale, perchè la voce umana non solo rende possibile la comunicazione dei pensieri, ma è destinata precisamente a questo. Per conseguenza mi sembra chiaro, che nella musica vocale l'arte dei suoni non può agire come nell'arte assoluta; e quindi è totalmente razionale, che se la musica vocale non agisce come un'arte puramente musicale, ma piuttosto come un'unione d'arti, essa debba esser trattata anche teoricamente, conforme alla sua natura. »

Dalle premesse, scrive il Biaggi, l'oratore venne alla conclusione, con argomentazioni inappuntabilmente logiche e sempre più stringenti; con considerazioni musicali e con una erudizione che lo dimostrano, quale è, un dottissimo maestro.

IL TEATRO ALLA MODA

III.

*Alla prova generale della nuova opera...

BURLETTA

Personaggi:

UN DIRETTORE D'ORCHESTRA.
UN EDITORE.
UNA PRIMA DONNA.
UN TENORE.
UN SUONATORE DI CONTRABASSO.
UN SUONATORE D'OBOE.
UN PRIMO VIOLINO.
IL MAESTRO COMPOSITORE.

CORI.

Ottanta suonatori d'orchestra. (Uno più, uno meno poco importa.)

SCENA I.

IL DIRETTORE.

Egregi professori ch'io, come tante pecore, da varj anni ho l'onore e la fortuna di condurre pel naso e di guidare, dall'alto del mio seggio, nella difficile interpretazione d'ogni spartito possibile; egregi professori, io vi saluto.

TUTTI.

Salute al grande,
Onor dell'arte.
In ogni parte
Sua fama va!

DIRETTORE.

(inchinandosi varie volte, come farebbe un fantoccio a molla.)

Grazie... grazie...! Nè meno dalla vostra adulatione m'aspettavo. È vero — modestia a parte — ch'io son grande ed onor dell'arte, ma non è men vero che voi siete miei degni seguaci. Eccoci adunque alla prova generale della nuova opera, sui meriti della quale desidero la vostra opinione sincera.

TUTTI.

(incrociando le mani sul petto ed inchinandosi rispettosamente.)

Ma via, ti par, messere?!
Possiam noi giudicare?
Sia nostro quel parere
Che a te dettar parrà!

Siam suonatori
Senza pretesa,
Nè da dottori
Vogliamo far.

Si suonerà
Si stonerà:
Quel si farà
Che a te parrà!

DIRETTORE.

Nè giammai ho dubitato di questo. Il chiedervi il vostro alto giudizio sulla nuova opera è pura bontà mia, che il mio giudizio — lo so per prova — vale per tutti. E guai se alcuno di voi la pensasse diversamente! Avesse tutti i meriti dei Paganini, dei Bottesini, dei Cavallini, ecc., dovrebbe andarsene a batter le contrade della nostra artistica metropoli.

(con molta importanza.)

Prestatemi ora attenzione, ed udrete qual sorte si decise riserbar al nuovo spartito.

Innanzi tutto chi è l'autore?

Un nome ignoto, un giovane che non ha l'onore d'essere nè mio amico, nè amico dell'amico mio editore.

Di chi è poi la proprietà dello spartito?

D'un editore ai cui servigi io non sono.

Questo considerato, comprenderete benissimo aver noi tutti i diritti di massacrare la musica.

IL SUONATORE DI CONTRABASSO.

(persona alta, magra, abbracciando il proprio strumento.)

Dal labbro tuo profetico
Udimmo la sentenza,
E nel maestro meriti
Niuno di noi trovò.

TUTTI.

Si suonerà
Si stonerà:
Quel si farà
Che a te parrà?

SCENA II.

LA PRIMA DONNA.

(correndo, con salti di capriola, improvvisamente alla ribalta.)

Una parolina m'esserà! L'autore della nuova opera mi venne raccomandato personalmente, e dopo... ha due bellissimi baffi biondi per cui:

Vi prego qui prostrata,

(rimane però in piedi.)

Che almen la mia romanza
Da voi sia accompagnata
Con tutti i *diesis* suoi!

IL DIRETTORE.

Sei bella, sei gentile!
Faremo un'eccezione.
Per te ritorno umile,
Per te, pei meriti tuoi.

TUTTI (alla prima donna).

Per te si suonerà
E non si stonerà!

PRIMA DONNA (ritirandosi, fra sé).

E il mio potente *do*
Salvare si potrà!

IL DIRETTORE (ai suonatori).

Nel resto fate come v'aggrada. Io fingerò — dirigere con coscienza, con cura, ma effettivamente pigliate pure quei tempi che vi pare. Un *diesis* più, un *bemolle* meno sono poi inezie di cui in questo caso è ridicolo parlarne. Insomma se l'opera cade, oltre il far una bella azione — ch'è altra sorte non merita questa musica — entrerete maggiormente nelle mie grazie e in quelle del mio amico editore.

TUTTI (alzando gli strumenti).

Lo giuriam!

SCENA III.

Il compositore della nuova opera in questione, sarà entrato invisibile, per potenza soprannaturale, all'ultima parlatina del direttore.

IL MAESTRO COMPOSITORE.

(tra sé quasi piangendo.)

O miei sogni giovanili,
Mie lusinghe, mie speranze!
Hanno tutto questi vili
Sradicato dal mio cor!

(piangendo proprio nel mentre entra l'amico editore.)

SCENA IV.

L'AMICO EDITORE (al direttore).

E così?

IL DIRETTORE.

Tutto è fatto e combinato:
Un gran fiasco si farà.
Lo spartito è condannato
Nè salvarsi omai potrà.

(I suonatori d'orchestra ripigliano il coro.)

Si suonerà
Si stonerà, ecc., ecc.

L'EDITORE.

La vostra coscienza non deve poi darsi pensiero di queste bazzecole. Un fiasco non può gran che danneggiare un giovane maestro. Ha tempo di rivendicarsi, e glielo permetteremo quando scriverà per noi.

Oramai bisogna far così per salvarsi da questa vera inondazione di nuovi spartiti. A noi abbisognano non solo dei grandi successi, ma più ancor molti quattrini. E ciò s'ottiene quando il compositore ha un nome, o già celebre o un nome che termini in consonante. Guardate come i maestri d'oltre alpi sanno fare! Musica ne trovate pochissima in loro, ma in compenso avete grandi effetti, ricchi vestuari, gemme, molti personaggi ecc., ecc.

IL DIRETTORE (volgendosi all'orchestra).

Beceri, avete udito?

TUTTI.

Udimmo...

IL DIRETTORE.

Sia deciso
Un fiasco inaudito...

TUTTI.

Giuriam lo si otterrà!

L'EDITORE.

Nè dovete mai decampare da questa massima: il vostro zelo, la vostra bravura artistica sfoggiarla quando si tratti di un nuovo spartito di mia proprietà... per gli altri legge uguale per tutti.

Donizetti, Bellini, Rossini, Pacini, ecc., bistrattarli, prima perchè sono morti, poi perchè a loro non abbisognano nuovi successi a cementar la loro fama.

Chi non sa, anche senza la vostra sublime esecuzione, che questi scrivevano della buona e bella musica?

Ma nessuno lo ignora; motivo appunto per non affaticare a mostrar quanto *notus est in Judea*.

IL DIRETTORE (sempre inchinandosi come sopra).

Ah! lo sentite
Il gran profeta?
Parla latino,
Quanto saper!

TUTTI.

Siamo stupiti.

EDITORE (fra sé).

O istupiditi!

TUTTI (riprendendo).
Ma in lui sorprende
Più nulla in ver!

PRIMO VIOLINO.

Bravi, bravissimi
Così si fa
Dei nostri classici

(volgendosi al direttore)

Più degno interprete
No, non si dà.

EDITORE.

Giustissimo! Ma non solo egli è sommo nel dar vita, nell'interpretare i nostri maestri antichi, ma lo è anche pei moderni. Chi meglio di lui sa sviscerare tutti quei tesori melodici, che sono, a larghe mani, sparsi nelle pagine d'un *Crispino e la Comare*, d'un *Don Checco*, d'un *Ciccio e Cola*, ecc., ecc.?

SCENA IV.

Ad interrompere tanto squarcio d'eloquenza salta fuori il tenore.

TENORE (forte e come persona pazza).

Tutto è vero, ma possibil mo che in tanti meriti non faccia capolino neppur una piccola menda?

IL SUONATORE D'OBOE.

(persona magra, colorito pallido e sentimentale, e sguardo losco.)

Cotanto ardire si punisca amici!
Alla lingua sacrilega por freno
È d'uopo!

TUTTI.

E freno si porrà, giuriam!

TENORE.

Calma! calma! Eh che! volete buscarvi una infiammazione? I fatti son fatti, ed ora vedremo se l'egregio direttore d'orchestra li potrà smentire.

(volgendosi al direttore).

L'anno scorso, quando dirigevate a Roma l'opera *Giannina e Bernardone* perchè di tanta guerra degnaste la prima donna?

IL DIRETTORE.

Perchè era una artista impossibile!

TENORE.

Non è vero, e ve lo provano i successi ora riportati da lei e, nello stesso spartito, a Berlino, Londra, ecc.

DIRETTORE.

I soliti successi! All'estero diventano tante celebrità queste prime donne... se prestiamo fiducia alla *réclame*.

TENORE.

Ma, ammesso fosse pure quell'artista impossibile che voi dite, perchè, quando ella cantava, invece d'ajutarla, davate gli attacchi fuori di tempo?

(Al direttore s'allunga d'un palmo il naso).

Io lo dirò il perchè... perchè non volle essere vostra amante! E di queste guericciole ne potrei, a vostra vergogna, citarne mille...

(Il naso del direttore prende proporzioni spaventevoli. Tutti s'alzano ed afferrando gli istrumenti.)

TUTTI.

A morte il reprobò!
Cotanto insulto
Non vada inulto:
L'ha da pagar!

(Il tenore fischando tra i denti e sorridendo se la batte tra le quinte. A poco a poco si ristabilisce la quiete e la barbetta del direttore, che s'era arruffata, torna allo stato naturale.)

EDITORE (guardando l'orologio).

Così, con quattro chiacchiere, se ne venne la mezzanotte; per stasera di *prova* parmi se ne sia fatta abbastanza; domani poi l'opera andrà come vorrà.

(volgendosi al direttore).

Giacchè siamo su tal discorso, quando, caro maestro, fate conto dare un fratello al vostro primo spartito sgraziatamente, causa un cumulo di brutte circostanze, capitombolato al teatro S. Radegonda di Milano? Lo speriamo presto per il bene dell'arte, fidenti come siamo nel vostro ingegno.

A spiegazione del lettore è d'uopo dire come lo spartito in questione sia capitombolato non per un cumulo di circostanze brutte, ma bensì per il cumulo di musica impossibile che lo componeva. Non recherà dunque meraviglia se il Direttore, all'udir toccar tal tasto, siasi contorto sulla scranna come persona colta dai dolori di ventre. Però facendo buon viso alla cattiva fortuna, esce a dire:

DIRETTORE.

Oh! presto, presto! ma per stasera, sono del vostro parere che sia meglio andarsene a casa.

TUTTI.

(alzandosi lieti come scolari cui il bidello annuncia il sospirato: fine)

Si! Si!

CONCERTATO FINALE.

IL DIRETTORE.

Così procede l'arte!
Chi finge sa regnare,
Nè nulla da imparare,
In questo ramo ho ancor!

L'EDITORE.

È questa la vera arte
Di saper far denari...
A abbindolar somari (indicando tutti)
Inver valgo un tesoro!

I suonatori d'orchestra, mentre indossano il pastrano:

TUTTI.

Alfine venne l'ora
D'andarsene a dormire;
Se tutto ha da morire
Perchè vivrà un lavor?

LA PRIMA DONNA (dal camerino).

Il do potei salvare
Da tal condanna fera;
Son certa doman sera
Di far' col do furor!

Il tenore tace perchè occupato nel camerino della prima donna. Il maestro perchè assente ed il pubblico perchè... è abituato a tali cose. E così... l'arte cammina verso una meta che per certo non è la migliore...

V. VALLE.

VARIETÀ

Heine e la Musica Italiana. — Enrico Heine nell'udire la prima volta la musica di Rossini in un viaggio in Italia, dal 1828 al 1829, riportò si vive impressioni da scrivere le seguenti parole:

« Coloro che censurano e disprezzano la musica italiana, non potranno nell'inferno sfuggire a castigo ben meritato, e forse verranno condannati per tutta l'eternità a null'altro udire che *Fughe di Bach*. Pur troppo ciò toccherà altresì ad alcuni miei colleghi ed amici, come per esempio a Rellstab, il quale per l'appunto non potrà schivar detta pena, qualora egli prima di sua morte non si converta a Rossini. O Rossini, maestro divino, Sole d'Italia, che spandi per tutto il mondo i tuoi raggi sonori! Perdona ai miei compatriotti che osano oltraggiarti su carta straccia! Io, per contrario, mi delizio ai soavissimi toni delle tue melodiche ispirazioni, ed alle tue ispirate melodie, che quasi sogni divini mi aleggiano intorno e mi baciono il cuore con le labbra delle grazie! O divin maestro, perdona ai miei poveri compatriotti, che non iscorgono la tua profondità, solo perchè tu la copri di rose, e t'abbassi e t'innalzi facile e leggiere colle onnipotenti ali del genio!

« Veramente, per amare la moderna musica italiana, e per meglio comprenderla, fa d'uopo avere innanzi agli occhi questo popolo, il suo carattere, il suo atteggiarsi, le sue sofferenze, le sue gioie, insomma la sua storia intiera. All'incatenata Italia è proibito persino il parlare, ed essa non può esprimere i suoi sentimenti che per mezzo della musica. Il suo fremere contro la straniera tirannide, l'entusiasmo per la libertà, il dolore al ricordo delle passate grandezze e nello stesso tempo il sorgere d'una forse non lontana speranza e lo spiare attentamente dietro un soccorso fortuito ed infine l'amare come solo in Italia... si ama, tutto ciò sta compreso in quelle inarrivabili melodie, che dalla piena ebbrezza della vita passano alla tenerezza elegiaca, in quelle armonie che or lusinghiere accarezzano, ed or frementi minacciano. »

ENRICO HEINE.

— Beethoven ebbe sempre una grande antipatia a dare lezioni di musica. Essendo giovine vi si dovette però determinare per procacciarsi di che vivere. Allora dava lezioni di pianoforte ad una nobile dama che abitava a Bona nell'attuale palazzo di Fürstenberg. Sovente egli ritardava l'ora fissata. Una signora a lui molto affezionata, che pure abitava sulla piazza della cattedrale e che esercitava su lui una grande quasi materna influenza, lo ammonì di essere puntuale nel dare lezioni, lo pregò di non trascurare l'ora fissata, e lo stava anzi osservando alla di lei porta quando Beethoven si disponeva ad andare alla casa della sua nobile scolaria. Egli attraversava infatti la piazza della cattedrale, ma ritornava sovente alla sua amica, che pel suo meglio aveva cura di lui, e diceva: « Oggi mi è impossibile dar lezione, domani la raddoppierò. » E appunto a quel sito sulla piazza della cattedrale, ove il giovane Luigi Beethoven, ritornava nel suo malumore, ergesi ora il monumento. — Nel momento in cui il medesimo venne scoperto, fu ciò narrato non senza commozione da un onorevole e degno amico dell'immortale Beethoven, il consigliere Wegeler, di lui biografo, e da quella signora che, da madre, aveva cura di Beethoven.

Quando Meyerbeer dicesse personalmente le prove del suo *Profeta* a Vienna, le sue sollecitudini sempre più crescenti, la sua minuziosa precisione nello studiare l'opera, rendevano spesso volte impazienti gli artisti e il maestro concertatore. Accadeva bene spesso di far ripetere fino a venti volte otto battute di coro o di orchestra, finchè andassero com'egli voleva. Un giorno, alla prova generale del *Profeta*, alla quale convennero molti invitati, accadde questo.

La scena della chiesa era incominciata, tutti facevano prodigi di buon volere, cori ed orchestra. Viene il momento in cui quattro tamburi alla foggia antica devono escire dalle quinte per suonare, ma lo spazio era tanto ingombro di comparse del corteo dell'incoronazione, che i tamburi del reggimento Gyulai non potevano aprirsi il passo. Vi fu una pausa, il pubblico, che assisteva religiosamente, credeva che tale pausa fosse prescritta. Allora Meyerbeer si levò, o piuttosto balzò dal suo seggio di direttore e gridò a tutta voce: — Ma fuori questi signori tamburi. — E il pubblico a scoppiare dalle risa.